



IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

febbraio 2015

La parola del parroco

Adulti, lasciate che vi dica...

Il Vescovo Mons. Luigi Morstabilini, prezioso dono di Dio alla Chiesa bresciana, il 24 maggio 1970 nel giorno della vestizione e ammissione al clero del mio gruppo classe ci esortò a fare di Cristo e del suo insegnamento la bandiera della nostra vita per cui vivere, per cui batterci e, se necessario, morire. Ho presto capito di dover vivere, battermi e morire con e per una porzione di umanità che, nel tempo, il Signore mi affidava. Provo angoscia al pensiero che la mia pochezza divenga argine al libero fluire della grazia di Dio verso gli uomini a me affidati, ma trovo conforto nella certezza che non io ho scelto lui ma Lui ha scelto me, per essere suo ministro. Ho il dovere di servire Dio e la sua santa causa in mezzo a voi e so di doverne rendere conto, ma non posso dimenticare che incombe su di voi il dovere di non rendere vana la fatica dell'inviato di Dio a voi "Sappiamo che in mezzo a loro c'è un mio ministro e ascoltino la mia parola che giunge loro dalla sua voce" - "Guai ai pastori che trascurano il gregge, ma guai anche al gregge che non ascolta il pastore!".

Mi sia consentito scrivere in forma confidenziale ciò che non sempre e non tutti mi consentite di dirvi di persona. Viviamo sotto lo stesso sole ma non guardiamo con gli stessi occhi. In questa nostra comunità c'è un tremendo vuoto morale e religioso. Troppi sono spasmodicamente protesi verso conquiste materiali: guadagnare, investire, circondarsi di nuove comodità, star bene. Pochi pensano anche a "far bene":

Dio, che dovrebbe invadere la nostra vita, è invece diventato una stella lontanissima, cui si guarda solo in certi momenti. Si crede di essere religiosi perché si va in chiesa, pretendendo poi di condurre una vita uguale a quella di tanti altri, che in chiesa vanno poco o mai, intessuta di piccole o grandi astuzie, di ingiustizie, di colpe contro la carità, mancando assolutamente di coerenza. I giovani, che invece vogliono coerenza, non ci stanno. Trovano o creano poi incoerenze, vere o presunte, nella stessa Chiesa e rigettano anche questa. E poiché bisogna professare qualcosa, aderiscono a pessime ideologie di moda e al culto esasperato del sesso, che è una religione a rovescio sotto il nome di "liberazione sessuale od erotica".

Non basta ancora. C'è il malinteso culto della libertà non vista come valore che ti porta ad esprimere diritti e doveri, ma bensì intesa come indipendenza assoluta "sono io solo a decidere ciò che è bene e ciò che è male - voglio realizzare me stesso senza dipendere da al-



cuna legge che venga dal di fuori, chi resiste ai miei pensieri, attenta alla mia personalità. - Ogni autorità è repressione, ogni struttura è prigionia, ogni superiore è gendarme"... Di questo passo la giungla sarà presto raggiunta. Troppi genitori hanno tradito la loro missione di educatori e guide dei loro figli. Se tanti giovani sono allo sbando è anche perché sono stati troppo in fretta abbandonati a se stessi.

I grandi mali della società (omertà, razzismo, droga, prostituzione, adulterio, aborto, micro-criminalità) sono presenti in forma preoccupante anche a Carpenedolo. C'è davvero di che interrogarci e di che indignarci. Ma non vorrei aver io stesso caricato un po' le tinte. Non sono tutti insensibili i genitori e non così tutti i nostri giovani. Molti badano a lavorare sodo, sono rispettosi, si preparano alla vita con serietà: purtroppo mentre gli altri parlano e gridano e agiscono apertamente, questi tacciono e operano silenziosamente nell'ombra. Quegli stessi che contestano, spesso si aspettano molto dalle realtà contestate e restano delusi quando si risponde loro vagamente e dicendo che "si sta cercando".

Bisognerebbe far loro delle proposte concrete.

Libertà? Certo, ma, senza Dio, quale libertà? Il progresso, la scienza vi fanno conoscere sempre più come è fatto questo mondo; soltanto la dottrina di Cristo vi dice perché siete al mondo.

Un modello? Gesù Cristo è una scelta valida, per sempre, per tutti. Egli ha battuto una certa strada e ha detto: seguitemi! Strada un po' stretta, ma strada di lealtà, di amore verso tutti con piccoli e poveri privile-

giati, uno stile rivoluzionario di vita capace di creare "cieli nuovi e terre nuove". C'è un mondo da migliorare, battendosi per la giustizia, per togliere le cause dei mali? Certo, ma ciascuno cominci a migliorare se stesso. E vediamo di non cadere in ingenuità utopiche; imperfezioni ce ne saranno sempre, in qualunque sistema; non giudichiamo gli uomini senza appello; "se non potete dire bene di qualcuno, non parlatene affatto; vi capiterà sempre di sbagliare" (Giovanni XXIII). Non dividiamo radicalmente: di qua tutti buoni, di là tutti cattivi, di qua solo lealtà, di là solo supruso; questo è progressista, quello è conservatore. La vita è molto e sempre complessa: anche i buoni hanno mancanze, anche i cattivi hanno virtù.

Fatta di peccatori anche la Chiesa è peccatrice, ma essa continua a somministrare validi aiuti ed esempi di santità a tutti quelli che hanno fiducia in lei.

Bisogna poi vedere se sono tutte le infedeltà che le si rimproverano "...chi è senza peccato scagli la prima pietra". Altro è la Chiesa che ha in testa un senza Dio,

l'acritico mangiapreti, il tal scrittore (magari in buona fede), e altro la Chiesa reale, quale veramente è, fuori della testa di quello scrittore e di quei giudici che giudicando non pensano al giudizio giusto di Dio che li attende.

Dico a me stesso e ai genitori, agli educatori, ai politici, a tutti coloro che hanno oggi la responsabilità dei giovani: ciò che raccomandava Papa Giovanni Paolo I "Non temete alcuna fatica, alcuna giusta riforma, alcuna spesa, alcun dialogo, pur di aiutare questi figlioli. Ciò per il loro bene, ma anche per il vostro bene. Chi ama veramente sa anche che, per ottenere il bene, non è proibito proibire. Chi infatti teme fatiche e spese oggi, può pagar cari domani".

Non rimandiamo soluzioni di problemi, spese e dialoghi. Parliamo con questi giovani e cerchiamo di aiutarli con aiuti e metodi nuovi, adatti ai tempi, ma con lo stesso amore appassionato con cui siamo stati aiutati noi, ai nostri tempi.

Don Franco Tortelli

Significato e tradizione della Quaresima

Per comprendere il senso che aveva, e in parte ha ancora nel calendario la Quaresima bisogna rimettere un po' indietro l'orologio, nel tempo in cui questo periodo era, per molta gente, il tempo peggiore dell'anno dal punto di vista della tavola, della salute, dei disagi e della sopravvivenza.

Il freddo, combattuto col focolare, gli scaldini, i bracieri, incrudiva in questa stagione, mettendo a dura prova il fisico. Le provviste alimentari, di chi doveva vivere dei prodotti della terra, cominciavano a scarseggiare: grano, vino, carne salata, frutta conservata, marmellate... di tutto si arrivava presto a grattare il fondo e spesso si cominciava a sentire la fame.

Anche il pollaio diceva di no: non si poteva distruggere la possibilità delle covate primaverili mangiando le galline, o usando le uova che a gennaio tornavano nei covi. Anche i conigli dovevano essere lasciati per la riproduzione.

Solo l'orto forniva qualche alimento povero: rape cavoli, finocchi, carote, altre verdure: tutta roba buona, ma di scarso valore nutritivo se non viene accompagnata con grassi animali, olio, carne, zucchero, vino.

La tavola vedeva, nei casi migliori, insieme agli ortaggi, quanto si era riusciti a conservare, salvandolo dai bachi, dalle mufte, dai topi:



patate, fagioli, polenta di castagne, cipolle, aglio, fichi secchi, noci o altra frutta secca. Scarsi i salumi.

A questo va aggiunto il pesce secco, affumicato o salato, alimento unico o quasi a buon mercato, usato come vivanda, nel caso del baccalà, o come ingrediente per dar sapore ad altri piatti, come le aringhe, le acciughe, il tonno e le sardine.

È in questo desolante panorama alimentare che va vista la Quaresima: quanto abbiamo elencato era disponibile solo per persone che avessero di che procurarselo; ma non era il caso della maggioranza, soprattutto in annate di carestia. I contadini aumentavano di solito in

questo tempo i debiti con il padrone, debiti che erano per lo più una condizione permanente.

La Chiesa designò questo periodo come un momento di penitenza e di astinenza, secondando una situazione generale di penuria e santificando le pene, che erano già nello stato delle cose. Spesso, combattendo gli stravizi dei ricchi, concorse anche ad esasperare la situazione precaria dei poveri, togliendo, insieme alla carne, l'uso di uova e latticini, roba meno cara e più sostanziosa che era avvicinabile anche dagli indigenti.

Il numero quaranta è collegato al periodo di purificazione fisica, la quarantena, come al tempo di penitenza e d'espiazione, di transizione dal male al bene spirituale, del viaggio simbolico verso la salvezza. Quaranta giorni dura la pioggia del diluvio, quaranta anni passano gli ebrei nel deserto, quaranta giorni digiuna Cristo, quaranta giorni dura il racconto dell'Odissea, quaranta giorni è tradizionalmente il periodo d'incubazione e di durata delle malattie infettive. Così quaranta giorni intercorrono tra Natale e Candelora (Purificazione delle Vergine), quaranta(sei) dura la Quaresima e quaranta sono i giorni tra Pasqua e Ascensione (Purificazione del corpo di Cristo prima di salire al cielo).

Carlo Lapucci

Messaggio per la Quaresima 2015

Carissimi fratelli e sorelle,

il messaggio per la Quaresima 2015 di Papa Francesco ribadisce ancora una volta come questo sia un Tempo di Grazia. "Dio non chiede nulla che prima non ci abbia dato". Noi amiamo perché Dio ci ha amati per primo (1Gv 4,19). Come sollecitato in diversi modi nell'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium", il Papa richiama ogni singolo credente, ogni comunità, ogni parrocchia, ogni Diocesi, a rifiutare il messaggio che la società odierna sta annunciando, soprattutto quello della globalizzazione che porta all'indifferenza verso Dio e verso il prossimo. Questa è una reale tentazione anche per noi cristiani. "Abbiamo perciò bisogno di sentire, in ogni Quaresima, il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano". Non possiamo, dunque, restare inerti davanti a tanta sofferenza; dobbiamo sentirci responsabili gli uni degli altri nell'a-



more di Cristo. "Dov'è tuo fratello? (Gen 4,9) La responsabilità del singolo è in seno alla comunità". Tutta questa amarezza spirituale ci invita "a rinfrancare i nostri cuori, secondo l'invito dell'apostolo Giacomo (Gc 5,8)". Papa Francesco aggiunge: "Siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti... Che cosa fare per non lasciarci assorbire da questa spirale di spavento

e di impotenza? In primo luogo possiamo pregare in comunione con tutta la Chiesa, terrena e celeste. In secondo luogo possiamo aiutare con gesti di carità, personale e comunitari. In terzo luogo, la sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello ci ricorda la fragilità della nostra vita, la nostra dipendenza da Dio e dagli altri. Per superare l'indifferenza e le nostre pretese di onnipotenza, vorrei chiedere a tutti di vivere questo tempo di Quaresima come un percorso di formazione del cuore, come ebbe a dire Benedetto XVI nell'Enciclica Deus caritas est. Per questo, cari fratelli e sorelle, desidero pregare con voi Cristo in questa Quaresima: rendi il nostro cuore simile al tuo (Litanie al Sacro Cuore)". Come comunità parrocchiale, accogliamo questa indicazione del Papa.

I vostri sacerdoti

Quaresima e mangiar magro

La Quaresima segna i giorni che passano dalla fine del Carnevale alla Pasqua. Questo è un periodo nel quale i Cristiani dovrebbero astenersi dai cibi "grassi" per ricordare i quaranta giorni di digiuno di Cristo. Se la costosa carne degli animali terrestri era la regina della categoria proibita, il poco dispendioso e umile pesce spiccava nel gruppo dei magri. I latticini per lo più non erano permessi, come i rossi delle uova. Durante il regno di Carlo Magno la trasgressione dei periodi di magro era punita con la pena di morte, e la Chiesa spingeva i fedeli ad osservare il digiuno vietando la vendita di carne ai macellai (salvo al sabato dopo Vespro).

Il primo libro nel quale si mettono in scena i cibi di magro e di grasso è "La bataille de Caresme et de Charnage", testo francese del XIII sec. incentrato sullo scontro tra le armate dei pesci e delle carni.

I naselli si scontrano con i capponi arrosto, la passera e lo sgombrò con la carne di bue, le anguille con le salsicce di maiale. Le verdure militano in entrambi gli schieramenti a seconda di come sono condite: i piselli crudi o all'olio di qua, quelli al lardo di là.

Insomma, fino a solo quarant'anni fa in Quaresima

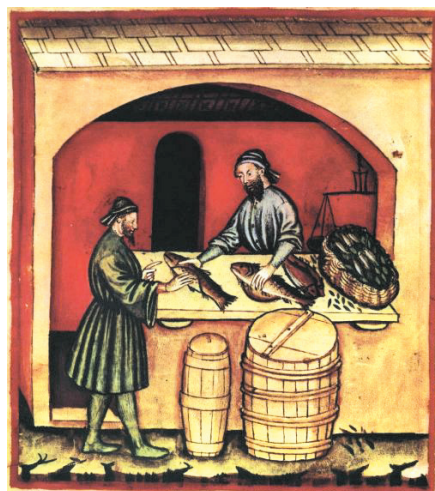
era imperativo mangiare di magro.

Nella lista dei cibi da portare in tavola, una volta esclusi soprattutto i grassi degli animali terrestri, spiccavano pane, polenta, zuppe o minestre di ortaggi, tortelli a base di erbe, pesce fresco o conservato. Vero "companionato" della povera gente, emblema del periodo, era l'umilissima aringa o saracca: arida e secca, ma forte di sapore e di odore, stuzzicante, stringata, economica.

Doveva solitamente bastarne una sola per tutta la famiglia, sia che toccasse affumicata o ravvivata ai ferri. Nelle case più povere delle nostre montagne la si teneva appesa penzoloni ai legni del soffitto, ad altezza d'uomo, per sfregarla sopra il pane perché prendesse un pò di sapore.

Oggi questo tipo di restrizioni sono state spazzate via dalla cultura globale e del sempre pronto. Non c'è più l'abitudine di seguire i precetti religiosi, ma molte delle ricette nate per la Quaresima, a base di pesce o legumi, sono diventate preparazioni tradizionali d'innegabile bontà e dieteticità.

Anche in questo caso è possibile affermare che il buon senso e l'arte di arrangiarsi ha vinto sulle privazioni imposte dall'alto.



2015 anno della vita consacrata

Testimonianza della nostra suor Chiara Ivana Assolini Clarissa nel monastero Santa Chiara a Lovere

*...avete meritato di essere chiamata
sorella, sposa e madre
del Figlio dell'Altissimo Padre
e della gloriosa Vergine... (S. Chiara)*



In questo anno che papa Francesco ha voluto dedicare alla vita consacrata, accolgo con gioia l'invito a farmi presente nel cammino della nostra parrocchia attraverso qualche riga di saluto e condivisione sul bollettino parrocchiale. Già lo avevo fatto subito dopo la professione solenne nell'ormai lontano dicembre 1980. Mi sembra che allora avevo cercato di condividere la bellezza dell'essere sorella, sposa e madre in questa forma di vita.

Nell'accogliere l'invito di oggi mi è venuto spontaneo riallacciarmi ad allora, come per riprendere un dialogo, e ho sentita rivolta a me la domanda: oggi, dopo un bel tratto di cammino, queste tre parole quale senso e significato hanno, come sono vere oggi per me?

Sorella: sorella nella mia famiglia d'origine, di cui ringrazio sempre più il Signore. La mia scelta, con la distanza che pure comporta, ha fatto crescere anche questo rapporto familiare, grazie a maggiori possibilità oggi di comunicazione e di contatto.

Sorella all'interno della nostra fraternità in Lovere: attualmente siamo 26 sorelle, dai 41 ai 91 anni, molto ben assortite, secondo la fantasia del Signore, che compie poi ogni giorno il miracolo di farci camminare insieme, con gioia e gratitudine per il dono che ognuna è, con le innumerevoli occasioni quotidiane di concretizzare tra noi il Vangelo della carità, delle Beatitudini, della misericordia e del perdono scambievolmente.

Capita spesso ultimamente di sentire o leggere l'espressione *"fratelli e sorelle in umanità"*; è un'espressione in cui mi ritrovo molto. Sorella in umanità perché nel mio cuore passa tutto ciò che passa nel cuore di ogni donna e uomo: la ricerca della libertà, dell'amore, della gioia; la lotta per non chiudermi nel mio angolino, nel mio interesse, nella mia comodità; la battaglia per restare aperta all'accoglienza e all'ascolto, al perdono e alla benevolenza, alla disponibilità e alla condivisione; il coraggio di andare oltre l'abitudine e di perseverare nella gratuità e nella gratitudine, pur vedendo e toccando la fragilità e debolezza mie e altrui.

Sposa. Indica un grande legame e una forte appartenenza, vuol dire la priorità del Signore su tutto e su tutti. Sposa perché c'è stato e c'è un incontro particolare con Qualcuno, che porta alla comunione di vita, alla comunione dei beni, alla comunione dei progetti.

Sposa vuol dire innamoramento,

SORELLA-SPOSA-MADRE

*...Mia madre e miei fratelli sono questi:
coloro che ascoltano la parola di Dio
e la mettono in pratica. (Luca 8,21)*

passione, dedizione reciproci, e da parte mia ho tutto da guadagnare nell'aprirmi alla sovrabbondanza dei Suoi doni! Penso particolarmente alla ricchezza della Parola del Signore: Parola che dà luce, che dà calore, che dà speranza, Parola che risana e conforta, che attira e mi rimette continuamente in cammino.

Madre. Scrive santa Chiara nella sua Regola di vita: *"L'una manifesti all'altra con confidenza la sua necessità. E se una madre ama e nutre la sua figlia carnale, con quanta maggiore cura deve una sorella amare e nutrire la sua sorella spirituale!"*. Si inizia da chi è più vicino e poi l'orizzonte si allarga, e mi metto davanti al Signore dicendo anch'io come è scritto nel profeta Isaia e nella lettera agli Ebrei: *"Eccoci, io e i figli che Dio mi ha dato!"* Figlio mio è ogni persona che il Signore mi ha fatto e mi fa incontrare, qualcuna per un solo attimo, camminando per strada o su un treno, ecc. Altre invece condividono il loro fardello di dolore e di timore, il loro carico di attese e di speranze, la loro ricerca di senso e di fiducia. Sento molto forte questa chiamata ad essere voce di ogni fratello e sorella in umanità davanti al Signore, e nello stesso tempo essere voce e segno di Lui per ognuno, richiamo e memoria che Lui c'è, è presente, è all'opera in tante piccole realtà di bene che anche oggi sono vive!

Al riguardo anche san Francesco d'Assisi mi traccia alcune linee, scrivendo nella sua lettera a tutti i fedeli: *"sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo. Siamo sposi, quando nello Spirito Santo l'anima fedele si unisce a Gesù Cristo. Siamo suoi fratelli, quando facciamo la volontà del Padre suo, che è nel cielo. Siamo madri, quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo attraverso l'amore e la pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso il santo operare, che deve risplendere in esempio per gli altri"*.

SORELLA, SPOSA, MADRE: è tutta questione di amore, tutta questione di cuore! Una buona sintesi la trovo nell'espressione di sant'Agostino: *"Ama e fa' ciò che vuoi!"* Che fa eco all'apostolo Paolo: *"L'amore non fa nessun male al prossimo. Pieno compimento della Legge è l'amore"*. Sì, perché *"Dio è amore!"*

Faccio mia e facciamo nostra la preghiera che papa Francesco ci suggerisce nel suo messaggio per la Quaresima di quest'anno: Signore Gesù, *"rendi il nostro cuore simile al tuo!"*. Così camminiamo insieme verso la Pasqua!

Pace e ogni bene!

suor Chiara Ivana



La pace, una scommessa per l'uomo d'oggi

Sul terreno della pace non ci sarà mai un fischio finale che chiuda la partita: bisognerà sempre giocare ulteriori tempi supplementari

Un saggio orientale diceva che, se lui avesse avuto per un attimo l'onnipotenza di Dio, l'unico miracolo che avrebbe fatto sarebbe stato quello di ridare alle parole il senso originario.

Sì, perché oggi le parole sono diventate così "multiuso", che non puoi più giurare a occhi bendati sull'idea che esse sottendono. Anzi, è tutt'altro che rara la sorpresa di vedere accomunate accezioni diametralmente opposte sotto il mantello di un medesimo vocabolo. Guaio, del resto, che è capitato soprattutto ai termini più nobili; alle parole di serie A; a quelle, cioè, che esprimono i sentimenti più radicati nel cuore umano come pace, amore, libertà.

A dire il vero, per quel che riguarda la pace, pare che questa "sindrome dei significati stravolti" fosse presente anche nei tempi remoti, se è vero che perfino in un salmo della Bibbia troviamo denunce del genere: "essi dicono pace, ma nel loro cuore tramano la guerra".

Su quale pace scommettere?

Con questo non si vuol dire che il termine "pace" indichi inequivocabilmente una realtà così precisa e dai contorni così ben definiti, da escludere nettamente zone di valori limitrofi.

È difficile tracciare la linea di demarcazione che distingue l'area della pace da quella propria della libertà, o della giustizia, o della comunione, o del perdono, o dell'accoglienza, o della verità. Ed è fatica improba disegnare sulle mappe lessicali gli spartiacque di questi valori, almeno per noi credenti, fissare dei criteri sulla cui base selezionare il genere di pace, per il quale valga la spesa di impegnarsi in una scommessa.

Non scommettere sulla pace che non venga dall'alto: è inquinata

Dire che la pace è un dono di Dio sta diventando purtroppo uno slo-



gan pronunciato da noi cristiani senza molta convinzione e usato come formula di maniera. Preghiamo, questo sì, per la pace. Ma di essa abbiamo una concezione maledettamente tolemaica: il cielo sembra che le ruote attorno solo per fecondarne lo sviluppo e per incoraggiarne la crescita.

Ebbene, considerare la pace come acqua ricavata dai nostri pozzi è un tragico errore di prospettiva di cui, prima o poi, pagheremo le spese col prosciugamento o con l'inquinamento delle falde freatiche.

Quando la riflessione delle nostre comunità riuscirà a scoprire che i pozzi della pace sono le stimme del Risorto?

Non scommettere sulla pace non connotata da scelte storiche concrete: è un bluff

È un "bluff" limitarsi a chiedere la pace in chiesa, e poi non muovere un dito per denunciare la corsa alle armi, il loro commercio clandestino, e la follia degli scudi spaziali. Per impedire la crescente militarizzazione del territorio. Per smascherare la logica di guerra sottesa a tante scelte pubbliche e private. Per indicare nelle leggi dominanti di mercato i focolai della violenza.

Non scommettere sulla pace che prenda le distanze dalla giustizia: è peggio della guerra

La Bibbia allude spesso ad abbracciamenti tra pace e giustizia

simili a quelli tra madre e figlia, o tra due amanti comunque. E il salmo 85 parla così apertamente di baci tra i due partners. Molti agenti della "buon costume" preferirebbero che le due imputate se ne tornassero ciascuna a casa sua e rientrassero, per così dire, a vita privata, dà fastidio questa scoperta biblica del legame esistente tra pace e giustizia.

Pace, sì. Ma che c'entrano i 50 milioni di esseri umani che muoiono ogni anno per fame? Sulla pace non si discute. Ma che cosa hanno da spartire con essa i discorsi sulla massimizzazione del profitto? La pace, va bene. Ma non sa di demagogia chiamare in causa, ad ogni giro di boa, le divaricazioni esistenti tra Nord e Sud della terra? Pace, d'accordo. Ma è proprio il caso di tirare in ballo la ripartizione dei beni, o i debiti del terzo mondo, o le manipolazioni delle culture locali, o lo scempio della dignità dei poveri?

Attenzione! È in atto una campagna "soft" che spinge pace e giustizia alla "separazione legale", con espedienti che si vestono di ragioni morali, ma camuffano il più bieco dei sacrilegi.

Non scommettere sulla pace che non provochi sofferenza: è sterile

Forse è ora che ci abituiamo a pensare che anche la pace ha dei costi altissimi.

I prezzi stracciati destano sospetto.

Gli sconti da capogiro inducono a credere che la merce è avariata. Le svendite fuori stagione fanno di ambiguità. E le allettanti offerte sottocosto fanno pensare ai surrogati.

La pace non è il premio favoloso di una lotteria che si può vincere col misero prezzo di un solo biglietto.

Chi scommette sulla pace deve sborsare in contanti monete di lacrime, di incomprendimento e di sangue.

La pace è il nuovo martirio a cui oggi la Chiesa viene chiamata ad annunciare il vangelo della pace e la prassi della nonviolenza. È chiaro che se, invece che fare ammutolire i potenti, ammutolisce lei, si renderebbe complice rassegnata di un efferato "crimine di guerra".

Ma, grazie a Dio, stiamo assistendo oggi a una nuova effusione dello Spirito che spinge la Chiesa sui versanti della profezia e le dà l'audacia di sfidare le trame degli oppressori, i sorrisi dei dotti, e le preoccupazioni dei prudenti secondo la carne.

Non scommettere sulla pace come "prodotto finito": scoraggia

La pace è una meta sempre travisata, e mai pienamente raggiunta. La sua corsa si vince sulle tappe intermedie, e mai sull'ultimo traguardo. Ma chi è convinto che la pace è un bene la cui interezza si sperimenterà solo nello stadio finale del Regno, troverà nuovi motivi per continuare la corsa anche nella situazione di scacco permanente in cui è tenuto dalla storia.

Cristo, nostra Pace, non delude

Coraggio, allora! Nonostante questa esperienza frammentata di pace, scommettere su di essa significa scommettere sull'uomo. Anzi, sull'Uomo nuovo. Su Cristo Gesù: egli è la nostra Pace. E lui non delude. Del resto anche lui,

finché staremo sulla terra, sarà sempre per noi un Ospite velato. Faremo di lui un'esperienza incompleta, e i suoi passaggi li scorgeremo solo attraverso segni da interpretare e orme da decifrare. Faccia a faccia, così come egli è, lo vedremo solo nei chiarori del Regno di Dio.

Allora, come per una arcana dissolvenza, le linee con cui abbiamo tenacemente disegnato la pace quaggiù si ricomporranno nella luce dei suoi occhi e assumeranno finalmente i tratti del suo volto. E la realtà, stavolta, sopravvanzerà il sogno.

Ma qui siamo già alle soglie del mistero!

don Tonino Bello

L'Istituto Girelli di Carpenedolo

di Mario Trebeschi

Tra le attività del numeroso gruppo di Figlie di S. Angela di Carpenedolo, ebbe fiorente sviluppo, per un secolo esatto, l'Istituto per orfane. Esso sorse a somiglianza di un altro, iniziato a Marone, nel 1877, che ospitava le ragazze lavoratrici presso un setificio locale. Qui furono le stesse Girelli che comperarono il terreno e seguirono la costruzione della casa, fino a che divenne operativa.

A Carpenedolo, invece, non andò così. Qui l'opera ebbe inizio non direttamente dalle Girelli ma da donne del luogo. Ebbe l'idea la superiora delle Angeline, Marta Corradini. Ella era stata in educazione presso le Canossiane e, divenuta maestra, sentì il bisogno di effondere la sua passione educatrice tra la gioventù; si circondò di ragazze, che ospitava nella sua casa, insegnando loro lavori di cucito e vigilandole nei giochi. Mentre proseguiva questa assistenza pensò di procurare alle giovani una casa tutta per loro; anzi di ospitarvi orfane e pericolanti, sull'esempio di quella di Marone. Ne parlò alle compagne, che furono d'accordo; si associò a lei una di loro, Maria Cassa, sorella di d. Andrea Cassa, benemerito sacerdote carpenedolese.

Il progetto fu comunicato alle Girelli, superiore generali della Com-



Serva di Dio
Maddalena Girelli
Figlia di S. Angela Merici
Brescia, 3 ottobre 1838 - 7 marzo 1923

pagnia di S. Angela, le quali furono lietissime di appoggiare l'iniziativa e di sostenerla anche finanziariamente.

Fu così che il 30 ottobre 1885 si stipulò un contratto preliminare di acquisto di una casa, sita in contrada Paradiso n. 14, da Domenico Beschi. Il contratto definitivo (14 dicembre 1885) vide come compratri-



Venerabile
Elisabetta Girelli
Rifondatrice della Compagnia di S. Orsola
Figlie di S. Angela Merici
Brescia, 26 settembre 1839 - 21 gennaio 1919

ci Elisabetta Girelli, Marta Corradini e Maria Cassa, per L. 8000.

Il disegno sembrò arenarsi perché Maria Cassa, destinata dalle Girelli ad essere direttrice dell'Istituto, morì il 22 agosto 1886, a soli 45 anni, colpita da colera fulminante (non fu neppure portata in chiesa, per paura di contagio, così come altre persone morte in quell'anno); la

Cassa lasciò alla nuova opera L. 2000.

Nonostante le avversità la Corradini e le Girelli non si scoraggiarono e proseguirono il progetto. Elisabetta e Maddalena Girelli entrarono in prima persona e il 19 ottobre 1886 acquistarono da Lucia Rodella una pezza di terra, denominata "Casella" per L. 1000, da aggiungere alla casa. Da questo momento il gruppo di Angeline di Carpenedolo e l'Istituto formarono un tutt'uno e la Corradini si dedicò totalmente all'opera (così commentava il verbale di un consiglio della Compagnia di Brescia, il 18 settembre 1887: "La superiore del paese Marta Corradini è tutta zelo ed ardore per quest'opera che speriamo sarà benedetta dal Signore").

L'Istituto era un'opera importante, non solo per il paese, tanto che le Girelli affiancarono alla Corradini persone esperte in questioni di amministrazione. Fu incaricata come direttrice Federica Micheloni Carra, di famiglia benestante, di Brescia. La Micheloni rimasta vedova, dopo tre anni di matrimonio, aveva chiesto di entrare nella Compagnia ed era stata accettata; donna energica e schietta, guidò l'Istituto di Carpenedolo con sicurezza, così da renderlo pienamente operativo. Alla Micheloni e alla Corradini si accompagnò, nei primi tempi, Teresa Inselvini ved. Chiocchini, di Brescia, ma essa, nel febbraio 1887, venne chiamata a Castrezato da quel municipio, come direttrice dell'ospedale.

Dal 1887 al 1893 furono apportate modifiche sostanziali alla casa, per renderla pienamente adatta ad ospitare le giovani. Si costruirono la chiesetta (dedicata alla Madonna di Pompei) e il teatro, ricavandolo dal portico; si provvidero i fornelli per la filatura; dalla stalla si ricavò una stanza per porre i telai e il refettorio; un altro portico fu ridotto a stanza per filatoio e si trasformò il granaio in dormitorio. Contemporaneamente alle ristrutturazioni, la casa cominciò ad attivare l'accoglienza delle ragazze, anche se gli ambienti non erano ancora del tutto pronti allo scopo; a metà ottobre 1886, la Micheloni aprì una scuola gratuita di

lavoro per le fanciulle povere del paese, avendo come collaboratrice la maestra Domenica Fezzardi.

Nel 1887, Maddalena Girelli collocò nell'Istituto sei orfane, con due maestre di lavoro, Maria Vittoni e Luigia Tonoli: esse costituirono il primo nucleo dell'orfanotrofio. Il 31 luglio dello stesso anno Maddalena Girelli in persona, con l'assistente Violante Signori visitò la numerosa Compagnia di Carpenedolo e la casa di lavoro, fermandosi due giorni, per ordinare ogni cosa e dare aiuti e provvedimenti a tutte.

Consigliere nei primi passi dell'Istituto fu mons. Federico Sala, di Milano, professore di dogmatica in Seminario e arciprete del Duomo (divenne vescovo ausiliare del card. Andrea Ferrari e morì il 5 dicembre 1903). Il Sala era legato da vincoli di parentela con la famiglia Erba di Carpenedolo, proprietaria di un filatoio, presso la quale soggiornava ogni anno, per un periodo di riposo. Le prime orfane dell'Istituto Girelli

compagnava a quello esistente presso il convento delle Figlie del S. Cuore. Il 21 aprile 1887 la Micheloni dava questa relazione alle Girelli sulle attività: "L'oratorio continua bene. Su per giù passano tutte le feste il numero di cento. Adesso abbiamo incominciato a fare un po' d'istruzione di catechismo tutti i Giovedì il dopo pranzo per tutte quelle che vogliono venire. Vedremo se continueranno. C'è un bisogno che fa spavento". Nel 1890, nel periodo di carnevale, si teneva un piccolo teatro, con recite adatte alle ragazze.

Nel 1893 si verificò qualche inconveniente, non meglio precisato, su questioni di lavoro. Il 19 giugno Maddalena Girelli visitò la casa, dando indicazioni certe alle responsabili, in modo che tutto procedesse secondo lo scopo della fondazione, cioè l'occupazione delle ospiti in lavoro di tela, calze a macchina, seta lavorata, e scuola di lavoro anche per le esterne



furono occupate proprio in questo opificio, ma la loro presenza qui durò poco, perché la casa riuscì, dal 1888, a procurarsi, in affitto, una macchina filatrice a maglia, da utilizzare per esterne e interne, che nel 1890 assommavano a 15 elementi. L'Istituto Girelli proseguì il suo cammino autonomo, solo con le interne, e poté attuare il suo programma formativo di istruzione e di lavoro.

Per consiglio di mons. Sala, l'Istituto Girelli aprì le porte all'oratorio festivo delle fanciulle e giovani, sotto la direzione della Micheloni; si stabilì l'istruzione catechistica delle esterne in due classi e la preparazione dei fanciulli alla prima comunione. L'oratorio femminile si ac-

Nel 1898 si ristrutturarono altri ambienti: furono ampliati i dormitori, che vennero visitati dalle Girelli il 29 novembre. Marta Corradini, in questa occasione, il 6 dicembre 1898, cedette tutti i diritti della casa alle Girelli, per L. 4000, per cui l'Istituto venne in totale proprietà della Compagnia (in quei tempi, gli Istituti religiosi, non essendo riconosciuti civilmente, venivano comperati da più persone, e rivenduti ad altre successive, per dar loro con-

tinuità). Nel marzo 1899, le Girelli furono di nuovo a Carpenedolo, insieme al superiore diocesano d. Domenico Baldini, che benedisse la nuova fabbrica.

Alla morte di Maddalena Girelli (1923) subentrò superiore dalla Compagnia diocesana la contessa Erminia Passi, che circondò di amore le cure la casa di Carpenedolo. Il 3 novembre 1925 morì la direttrice Micheloni; le subentrò Domenica Fezzardi. Nel 1926 la casa ospitava 30 fanciulle, di cui 24 orfane. Nel 1934 si tennero grandi feste a Carpenedolo, nel centenario dell'oratorio, culminate in solenni manifestazioni religiose il 18-19 agosto, sabato e domenica; fu presente il vescovo Tredici, che visitò anche l'Istituto

Girelli. Così raccontava il giornale cattolico "L'Italia": "Mons. Tredici si portò all'Istituto Nob. Girelli ove sono raccolte ed educate dalla carità generosa e materna della contessa Erminia Passi trentacinque orfane, buona parte delle quali sono del paese. Ricevuto col più schietto entusiasmo dalle orfane stesse e dopo aver gradito due pensieri in omaggio che queste gli presentarono, si compiacque colla Superiora contessa Passi, colla Direttrice e colle Maestre per il bene che nell'Istituto si compie, insistendo perché le ragazze corrispondano degnamente a tanta carità".

Mons. Tredici venne all'Istituto anche l'anno successivo, in un'altra solenne occasione, il cinquantenario della fondazione (1935, anno in cui ricorreva anche il quarto centenario della fondazione della Compagnia di Brescia). Il 7 settembre il vescovo fu accolto nella cappella dell'Istituto dal clero e dalla contessa Passi. La messa fu animata da un coro di fanciulle dirette dal maestro mons. Giuseppe Gallizioli; nel pomeriggio, mons. Paolo Guerrini, storico bresciano, tenne il discorso di circostanza. La cappella, in questa occasione, fu munita di nuove artistiche vetrate. Si tenne anche un convegno di ex alunne, cui parlò l'assistente di Brescia Maria Franchi. La festa proseguì nel salone teatro con uno spettacolo artistico letterario offerto dalle fanciulle dirette ancora da mons. Gallizioli, dalla maestra Ada Bolis e dall'ex alunna Maria Camurati. L'arciprete d. Severino Bettinazzi, sacerdote di sommo zelo e di esimia carità verso i poveri, fece una cospicua offerta all'Istituto. Partecipò alle cerimonie anche il podestà Antonio Belpietro.

A Domenica Fezzardi, morta il 23 giugno 1940, subentrò direttrice Giuseppina Arfini, cui seguì nel 1969, Teresina Baratti. Il 17 ottobre 1941 il consiglio di Brescia nominò maestra assistente Pasqua Fezzardi e Maria Taddei (morta nel 1954).

La casa proseguì nella sua consueta attività di assistenza alle fanciulle del paese e alle esterne, so-

stenuta dalla carità dei Carpenedolesi, che non mancavano di far giungere i segni della loro carità, sostenendola con offerte, visitando le orfane, mandando le loro figlie al catechismo. La scena delle fanciulle che uscivano dalla casa di via Paradiso, percorrevano via Garibaldi, attraversavano la piazza, per recarsi alla chiesa, fu un'immagine familiare ai Carpenedolesi per decenni. Suscitava tenerezza quel gruppo di fanciulle, in doppia fila, dalle più piccine alle più grandi, linde e ordinate, tutte in divisa, che camminavano a passo svelto, guidate dall'assistente.

L'Orfanotrofio terminò l'attività attorno al 1985, a cento anni dalla nascita. Se l'istituzione è scomparsa, perché i tempi hanno trovato nuovi modi per risolvere i problemi di assi-



stenza alla gioventù pericolante, dalla sua storia emergono, tuttavia, interessanti linee caratterizzanti, che fungono da orientamento per una riutilizzazione della struttura rimasta.

La Compagnia di S. Angela veniva incontro ad un preciso bisogno sociale, soccorrere la gioventù priva di assistenza, svolgendo, per quanto possibile, un ruolo di supplenza dell'opera della famiglia, laddove questa, a causa dei più svariati motivi, veniva a mancare. L'attenzione era rivolta al ceto femminile in particolare, poiché era viva la convinzione che da giovani adeguatamente formate dipendono la stabilità e la felicità delle famiglie future.

In secondo luogo, le educatrici della Compagnia, operarono sempre consapevoli che la fede porta in sé forze di maturazione e di trasformazione della persona, che contri-

buiscono alla piena fioritura delle capacità umane, anche se queste, nella loro germinazione, non ebbero un ambiente favorevole, e che possono essere in qualche misura recuperate, quando non si interveniva troppo tardi. Campo d'azione privilegiato dell'Istituto fu sempre la gioventù.

Va rilevato inoltre che l'Istituto sorse per iniziativa di donne pie e intraprendenti, che si erano prese a cuore l'educazione della gioventù femminile. L'Istituto non fu concepito dalle Girelli, ma da donne del paese; le Girelli entrarono successivamente a sostenere il progetto. Le Angeline, non solo di Carpenedolo, ma anche di altri paesi, in una società come quella di allora, segnata dall'iniziativa maschile, seppero trovarsi spazi autonomi di atti-

vità, che ampliavano la loro propensione naturale alla maternità oltre l'ambiente familiare. Si mostrarono donne intraprendenti sul piano cristiano e umano, perché seppero combinare felicemente la fede con l'educazione, l'amministrazione e gli affari. Non meno importante, infine, è un'altra indicazione risultante dalla storia di quest'opera: il coinvolgimento di tutte le forze attive del territorio. L'Istitu-

to sorse per iniziativa di alcune persone dotate di intuizione, di buona volontà e di censo, ma non rimase un'isola all'interno del paese. Ebbe parte rilevante, a secondo dei tempi e delle persone, nel migliorare la convivenza locale: la parrocchia lo considerò come parte attiva nella formazione cristiana della gioventù; le autorità lo circondarono del loro interesse; le famiglie lo soccorsero con la loro beneficenza. In conclusione, vale anche per quest'opera un rilievo che è doveroso fare per tante istituzioni, che in questi tempi di rapidi cambiamenti decadono: se muoiono, muore con loro anche un po' la comunità che le ospita; se in qualche modo rivivono, sia pure per far fronte ad esigenze nuove, tenendo presenti gli orientamenti fondamentali che le motivarono nella loro nascita e sviluppo, rivive tutto il paese.

1246 bambini nati in un ospedale lombardo, 542 bambini buttati nella spazzatura

L'omicidio in Italia è colpito dal codice penale (art. 575) nella seguente misura: "chiunque cagiona la morte di un uomo è punito con la reclusione non inferiore ad anni 21".

Se l'omicidio è punito con la reclusione a non meno di anni 21, mi sono sempre domandato come mai l'infanticidio, essendo un'uccisione con aggravante perché strozza un innocente nell'utero di una donna, è trattato da troppi medici, da troppi giuristi e da molti Stati come un fatto che si sottovaluta fino alla trascorsa di una sconsideratezza che senz'altro partecipa di correttezza passiva o peccato di omissione di un giudizio severo e inesorabile.

E non ho mai potuto capire come le autorità responsabili vedano il bambino già concepito come un piccolo mostro, un fatale intruso, quasi che la sua comparizione fosse un incidente di malcostume.

L'omicidio è un delitto per il quale si cagiona la morte di un uomo.



L'aborto è un delitto per il quale si cagiona la morte di un innocente, indifeso; quindi omicidio con l'aggravante di aver ucciso un essere umano del quale tutto il popolo è tutore e solitamente responsabile.

Un essere umano che la legge civile riconosce persino come erede: "sono capaci di succedere tutti coloro che sono nati o concepiti al tempo dell'apertura della successione" (art. 462 C. C.) e per il quale prescrive che possa essere nominato un "curatore del ventre"!

Quanta delittuosa incoerenza! Quanta paradossale ingiustizia! In vista di un interesse economico, il feto all'atto medesimo della concezione è addirittura erede e di fatto gli è riconosciuta una personalità; è proprietario "in fieri"! Quanta onnipotenza hanno i quattrini persino nella giurisprudenza, persino sulle coscienze!

E perché anche i concepiti non ricchi non possono essere considerati eredi dei diritti e dei doveri civili?

Non so se sia stato più "boia" Erode a uccidere questi figli, o tutti quelli che anche oggi stanno ammazzando i figli nell'utero materno. Erode avrà creduto di compiere un atto politico, per uccidere il Messia che era nato; ma certo nella storia le vittime sono sempre bambini. Ammazzare un adulto è grave, ma almeno si è tra pari; mentre l'innocente bambino indifeso, nessuno dovrebbe avere il coraggio di toccarlo!

don Zeno Saltini

*"La vita che è nel bambino non ancora nato, è un dono di Dio:
il più grande dono che Dio può fare alla famiglia umana"*

(Madre Teresa di Calcutta)

CIFRE da CAMPO di STERMINIO!

	nascite	aborti
gennaio	99	47
febbraio	105	48
marzo	94	49
aprile	83	36
maggio	98	49
giugno	126	50
luglio	118	46
agosto	114	42
settembre	120	47
ottobre	107	52
novembre	97	41
dicembre	85	35
Totale:	1.246	542



"Dio, padrone della vita, ha affidato agli uomini l'altissima missione di proteggere la vita: missione che deve essere adempiuta in modo umano. Perciò la vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura; e l'aborto come l'infanticidio sono abominevoli delitti".
(Concilio Vaticano)



VIVI LA VITA

La vita è un'opportunità, coglila.
La vita è bellezza, ammirala.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne una realtà.
La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, abbine cura.
La vita è una ricchezza, conservala.
La vita è amore, godine.
La vita è un mistero, scoprillo.
La vita è promessa, adempila.
La vita è tristezza, superala.
La vita è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, accettala.
La vita è un'avventura, rischiala.
La vita è felicità, meritela.
La vita è la vita, difendila.

Il saluto di don Raju

Cari fratelli,

L'anima mia magnifica il signore, perché grandi cose ha fatto per me.

È vero. Nella mia vita non ho mai sognato o pensato di salire un aereo per uscire dal mio paese, arrivar a Carpenedolo e parlare con voi come adesso. Le vie del Signore sono diverse dalle nostre vie. Prima di tutto ringrazio il Signore per la sua grazia su di me.

Vengo qua a Carpenedolo per quattro anni dal 2011 per l'estate, Natale e Pasqua.

Vorrei ringraziare Don Franco per tutto; per l'opportunità di venire qui a Carpenedolo, per la sua accoglienza e amicizia. Mi ha curato bene per tutto il periodo della mia permanenza a Carpenedolo. Senza la sua generosità, non potevo venire e rimanere qua. Mi sono trovato bene. Non mi lamento di niente del mio soggiorno a Carpenedolo. Perciò un grande grazie a don Franco.

Vorrei ringraziare Don Gianmaria e Don Renato per la loro amicizia, affetto, compagnia e collaborazione durante la mia permanenza.

Vorrei ringraziare voi tutti parrocchiani, perché mi avete fatto tanto bene. Ognuno nel suo modo mi ha aiutato a imparare qualcosa in vari modi, quindi vi ringrazio per la vostra accoglienza e amicizia. Vi ringrazio per la vostra ospitalità quando abbiamo visitato le vostre famiglie; gra-



zie per i pranzi e le cene.

Grazie per il rispetto, per le parole buone e belle che avete detto di me, per il vostro incoraggiamento, per la pazienza, sopporto e supporto. Grazie per le gite che abbiamo fatto durante il greggato di questi quattro anni. Grazie per gli auguri e i regali che mi avete fatto, soprattutto grazie per la vostra carità e generosità; perché questi quattro anni ho ricevuto anche i soldi da alcuni di voi. Posso dire che questi soldi sono andati a buon fine; grazie per la vostra generosità, che potevo aiutare alcune povere famiglie e i ragazzi per la loro educazione alla scuola.

È un grande aiuto per la nostra missione. Un ringraziamento spe-

ziale a tutte le persone, in particolare Ernesta e Nina, che mi hanno aiutato in modo personale, come lavare i vestiti e portarmi alla stazione durante i miei viaggi.

Vorrei ricordare i nostri nonni, gli anziani e gli ammalati che stanno seguendo attraverso la radiolina della parrocchia. Ho visto la vostra sofferenza e solitudine, quando ho fatto la visita con don Franco, d. Gianmaria e d. Renato. Grande è la vostra pazienza. Grazie per la vostra accoglienza e l'affetto. Vi ricordo nelle mie preghiere.

Gesù diceva ai suoi discepoli. "quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare» [Lc 17, 10]. Anch'io posso dire la stessa cosa. Ho fatto quello che ho potuto. In questo riguardo se ho sbagliato, o senza saperlo, se ho offeso qualcuno, o vi ho dato fastidio per le mie parole o il mio comportamento, vi chiedo perdono. Non avevo nessuna intenzione di offendervi.

Con tutti i mezzi di comunicazione, il mondo è diventato piccolo. Possiamo sentirci in qualsiasi modo. Vi richiedo di continuare a pregare per me e per la nostra missione. Vi ricordo sempre nelle mie preghiere. Benvenuti in India.

Grazie di cuore.

Don Jaya Raju Polisetti

Alla Parrocchia di Carpenedolo 1° Premio assoluto per la miglior realizzazione al concorso MCL

"Paolo VI pastore fra i pastori - Un Papa bresciano nel presepe"

«Abbiamo immaginato il pontefice come un annunciatore di pace e gioia al pari degli angeli»

La parrocchia di Carpenedolo ha deciso di prolungare fino a domenica la rassegna dei presepi e la proposta di andare alla scoperta di luoghi «santi e benedetti» che la passione di tanti fedeli, primo tra tutti don Franco Tortelli, «pastore» del gregge che il vescovo gli ha affidato quattordici anni fa, ha attrezzato coi segni della festa e abbellito con lo spirito del Natale più popolare, quello che si esprime nel presepio. E di presepi a Carpenedolo se ne contano a centinaia: duecentosettanta, provenienti da ogni parte del mondo, in mostra nel teatro Sacro Cuore, con forme e dimensioni



diverse: alcuni piccolissimi, altri ariosi come solo l'immensa savana africana sa esserlo, un altro scolpito da chissà quale artista nella trave in pietra che sosteneva l'ingresso alla stalla, uno tanto piccolo che per guardarlo è necessaria la lente d'ingrandimento, tanti costruiti in terracotta, gesso, pezza, corallo, bambù o legno. Uno, costruito dagli anziani e dedicato agli anziani del circolo, richiama bimbi e famiglie assicurando stupore e divertimento; tanti sono stati realizzati dai ragazzi delle varie scuole, ognuno con una sua storia da raccontare e riflessioni da proporre, e sono in mostra nella chiesa di sant'Antonio; uno, storico e suggestivo, è collocato nell'antica ghiacciaia secentesca recuperata alcuni anni fa e adibita non più alla conservazione del freddo, ma alla diffusione del caldo abbraccio che la famiglia di Nazareth, raffi-

gurata con statue a dimensione reale, assicura a ciascuno; altre centinaia fanno bella mostra nelle case degli abitanti della «città» più lontana da Brescia e confinante con le province di Verona, Mantova e Cremona. In più, nell'Anno Montiniano a ricordo della beatificazione di Paolo VI, Carpenedolo ha racchiuso nel grande presepio allestito sul palco del vecchio teatro Sacro Cuore la sua riconoscenza al Papa bresciano.

«Abbiamo immaginato Paolo VI - spiega don Tortelli -, parte integrante del presepio, cioè pastore tra i pastori, annunciatore di pace e di gioia al pari degli angeli, viandante sulle strade della Palestina. Lui è stato tutto questo. Dunque, era giusto ricordarlo così».

Luciano Costa
(Bresciaoggi 7/1/2015)

Norme per i fotografi e cineoperatori nelle celebrazioni liturgiche



Premessa

Il Concilio Ecumenico Vaticano II afferma nella costituzione sulla sacra liturgia e cioè che la partecipazione alla medesima liturgia deve essere consapevole, attiva e fruttuosa ("Sacrosanctum Concilium", n. 11).

La celebrazione liturgica non può dunque essere considerata una "cerimonia" esteriore o uno spettacolo; essa è infatti "azione sacra per eccellenza" ("Sacrosanctum Concilium", n. 7) in quanto azione di Cristo e della Chiesa sua sposa.

Il fotografo e il cineoperatore interpellati per fissare nel tempo la memoria delle celebrazioni, sono quindi invitati, soprattutto se credenti, a prendere parte attiva alla stessa celebrazione liturgica con un comportamento adeguato.

Disposizioni pratiche

1- Gli operatori prendano contatto per tempo con il sacerdote responsabile della chiesa per gli opportuni accordi. Con il medesimo prendano visione della chiesa stessa e della sua disposizione. Qualora gli operatori trovino l'illuminazione della chiesa insufficiente, si accordino con il sacerdote per una soluzione valida per entrambi.

2 - Curino il rispetto verso i ministri e l'assemblea, mantenendo il silenzio e la discrezione dei gesti

durante la loro permanenza in chiesa.

3 - Indossino abiti consoni al luogo e al rito.

4 - Non distolgano l'attenzione dei presenti dallo svolgimento dell'azione liturgica distraendoli dalla devota partecipazione ad essa. In particolare limiteranno gli spostamenti allo stretto necessario e faranno uso discreto dei flash.

5 - Quando un Sacramento viene amministrato durante la Messa, gli operatori si asterranno dal loro esercizio:

a. durante la proclamazione delle letture e l'omelia;

b. dal canto del "Santo" al "Padre nostro";

c. durante il silenzio dopo la comunione.

6 - Quando un Sacramento viene amministrato durante la liturgia della Parola l'operatore prenda accordi con il parroco per riprendere i momenti di particolare rilievo.

7 - Deporranno il loro materiale professionale (apparecchiature varie, borse...) in luogo adatto, definito con il sacerdote responsabile della chiesa.

8 - Alla celebrazione sarà ammesso un solo fotografo e un solo videoperatore stabiliti dal sacerdote responsabile della chiesa in accordo con i fedeli che celebrano una determinata circostanza (Battesimo, Messa di prima comunione, Cresima, Matrimonio...). Il fo-

tografo e il videoperatore siano in possesso del tesserino professionale rilasciato dalla Curia Vescovile. Gli operatori provenienti da altre Diocesi potranno svolgere il servizio in ragione dell'autorizzazione concessa dalla Diocesi di provenienza e comunque nell'osservanza delle presenti norme.

9 - Qualora venisse scelto un operatore privo del tesserino professionale rilasciato dalla Curia Vescovile (oppure un parente), è dovere del sacerdote responsabile della chiesa fornire al medesimo operatore le presenti norme ed assicurarsi che egli vi si atterrà.

10 - Il tesserino professionale viene rilasciato dalla Curia Vescovile a coloro che hanno partecipato alla presentazione di queste norme, dal competente ufficio sarà vidimato ed eventualmente rinnovato ogni tre anni; il servizio per la pastorale liturgica della Curia Vescovile potrà eventualmente revocarlo prima della scadenza per gravi inadempienze del presente regolamento.

11 - L'elenco dei fotografi che hanno sottoscritto le presenti norme verrà conservato presso l'ufficio del servizio per la pastorale liturgica per l'opportuna informazione alle parrocchie.

*Tratto da Orientamenti e Norme,
approvato da S. E. Mons. Vescovo
il 5 marzo 2006*

Due parole ai genitori dei ragazzi del catechismo

* Mi riferisco a quei genitori che “liberamente” hanno scelto di mandare i loro figli all’Oratorio per frequentare il Corso Catechistico in preparazione alla Cresima e alla 1ª Comunione e 1ª Confessione: e lo faccio da queste pagine perchè sono sicuro che lo leggeranno anche coloro che, per i più svariati motivi, non riescono a partecipare agli incontri programmati, la cui presenza è doverosa in quanto i genitori sono i primi, più necessari e indispensabili catechisti dei loro figli.

* Parto da una considerazione fondamentale: la Parrocchia non vuole obbligare nessuno a ricevere i Sacramenti, ma, se uno li chiede, deve impegnarsi con la massima serietà possibile. Non si può pensare di trattare il Signore alla stessa stregua con cui spesso giochiamo con varie situazioni nella nostra vita. E non basta che la coerenza sia proclamata con le parole, ma necessita di una verifica pratica.

* Ciò premesso, prendo in considerazione alcuni problemi:

- la S. Messa domenicale: troppi ragazzi non vanno a Messa alla domenica, perchè i genitori, neppure loro, la frequentano. A questo punto mi domando:

* perchè chiedere i Sacramenti per i figli se poi a noi non interessano?

* come si farà ad ammettere ai Sacramenti un ragazzo che non frequenta la Messa? Non si tiri fuori la scusa della mancanza di tempo, perchè con tutte le Chiese che ci sono e le Messe che si celebrano, basta un minimo di buona volontà. Forse è più vero dire che a noi importa di più la gita in montagna o la partita allo stadio che non l’adempimento dei nostri doveri religiosi! Ma che cristiani siamo?

- la FREQUENZA al Catechismo: ci siamo accorti che spesso e volentieri alcuni mancano alla lezione di

Catechismo. Può avvenire anche per motivi seri: benissimo! Allora ci fate una giustificazione (del resto, se vostro figlio manca a scuola, dovete ben giustificarlo in qualche modo!). Il discorso vale anche per i ragazzi di 5ª elementare: uno non può essere ammesso al corso della Cresima se non ha abitualmente frequentato anche il Corso di 4ª/5ª elementare. Questo lo dico per evitare inutili discussioni di fronte a qualche sorpresa!

- il TESTO di Catechismo: alcuni non l’hanno ancora acquistato, altri se lo dimenticano o l’hanno perso. È importante che ogni ragazzo abbia il suo testo di Catechismo che, per lo meno, ha il valore degli stessi testi scolastici. Se siamo premurosi perchè questi ultimi non manchino ai nostri figli, siamo altrettanto premurosi perchè anche quello di Catechismo sia presente.

- il SEGNO DELLA CROCE: una delle prime cose che un genitore cristiano insegna ai propri bambini è proprio il Segno della Croce. Parlando ai ragazzi di 3ª elementare, mi sono accorto che, al riguardo, per molti siamo alle prime armi. Devo dedurre da questo che nelle loro famiglie non si sappia cosa sia il Segno della Croce? Sarebbe deprimente!

* Non pensate che queste considerazioni nascano da un malumore personale: sono invece sottolineature fatte insieme alle Catechiste che notano queste difficoltà più ancora che non negli altri anni. Sono convinto però che con l’impegno e con la collaborazione dei genitori, si possano raggiungere dei buoni traguardi.

Per questo mi sono permesso di scrivere queste righe, anche perchè nel nostro cammino cristiano siamo tutti molto imperfetti e un richiamo vicendevole fa sempre bene, specialmente quando c’è di mezzo l’avvenire cristiano dei nostri ragazzi.

**Il parroco
don Franco Tortelli**

“Come si può diseducare un figlio”

1° - Fin dall’infanzia, date al bambino tutto quello che vuole. Così crescerà convinto che il mondo abbia l’obbligo di mantenerlo.

2° - Se impara una parolaccia, ridetene. Crederà di essere divertente.

3° - Non dategli alcuna educazione spirituale. Aspettate che abbia 18 anni e lasciate che allora “decida da sé”.

4° - Mettete in ordine tutto quello che lui lascia in giro: libri, scarpe, abiti. Fate voi quello che dovrebbe

fare lui, in modo che si abitui a scaricare sugli altri tutte le responsabilità.

5° - Litigate spesso in sua presenza. Così non si stupirà troppo se ad un certo momento vedrà disgregarsi la famiglia.

6° - Date al ragazzo tutto il denaro da spendere che vi chiede. Non lasciate mai che se lo guadagni. Perché dovrebbe faticare per avere quello che vuole, come avete fatto voi?

7° - Soddisfate ogni suo deside-

rio per il mangiare, il bere e le comodità. Negargli qualche cosa potrebbe dargli pericolosi “complessi”.

8° - Prendete le sue parti contro i vicini di casa, gli insegnanti, gli agenti di polizia. Sono tutti prevenuti verso vostro figlio.

9° - Quando si mette in un guaio serio, scusatevi con voi stessi dicendo: “non sono mai riuscito a farlo rigare dritto”.

10° - Preparatevi ad una vita di amarezze. Non vi mancheranno!

Campo invernale

Appuntamento fisso dell'inverno è il campo per gli adolescenti a Stadolina! È stata la neve ad accoglierci in alta montagna il giorno del 27 dicembre, quando siamo partiti per un'avventura "into the wild", nella "natura selvaggia". Il tema scelto per questa esperienza è stata la vicenda vera di un ragazzo statunitense che decide di andare a vivere nella natura senza alcuna comodità, ma unicamente solo con se stesso, per ritrovarsi: la storia è narrata da un bellissimo film, intitolato *Into the wild*, che ci ha accompagnato nei giorni del campo, offrendoci diversi spunti di riflessione.

Le attività sono state tante: dai giochi nel freddo della neve ai giochi serali al calduccio, dalle kilometriche camminate ai lavori di intaglio e incisione ispirati al film, dal pattinaggio su ghiaccio a ... Abbiamo avuto modo di meditare e pregare sui temi dell'essenzialità, del rischio, della definitività delle scelte, della libertà, dell'amore, della ragione e dell'avventura della vita. La frase finale del film, cui giunge il



protagonista, è tutto un programma: la felicità non è piena se non è condivisa!

Ed esperienze come quelle che propone l'oratorio vanno proprio in questa direzione. Un grazie di cuore, prima di concludere, desideriamo rivolgerlo, per la loro disponibi-

lità e simpatia, alle cuoche Monica e Mariagrazia ed a Geppo e Vanessa, che ci hanno regalato la loro testimonianza di gioia di giovani sposi (l'avventura più ordinaria e straordinaria a un tempo) in video-conferenza!

Marilisa

Giornata della vita

Come ogni anno, la prima domenica di febbraio, su invito della CEI, è dedicata a pregare e riflettere perché la vita sia custodita e rispettata, da tutti ed in ogni suo istante, dal primo all'ultimo. Anche nella nostra parrocchia abbiamo riflettuto, in modo piacevole, con una proposta adatta ai più piccoli, ma significativa anche per i più grandi. Tre sono state le parti del pomeriggio: nel teatro dell'oratorio un eccezionale Carlo Pastori, comico e cantastorie, ha lanciato messaggi e gioia di vivere attraverso il suo divertentissimo spettacolo; poi è stato il momento della camminata, con i bambini che portavano per le strade del paese i palloncini colorati, segno della vivacità della vita;



infine al santuario, dopo il lancio al cielo dei palloncini, abbiamo pregato, ricordando il primo istante in cui Maria ha reso presente Gesù nel suo grembo: l'annunciazione. Vale la pena citare anche un passaggio del messaggio dei vescovi per questa 37ª ricorrenza, che invi-

ta a considerare che una vita in più non è mai un problema, anzi è una risorsa, una ricchezza per il mondo intero: "la denatalità avrà effetti devastanti sul futuro: i bambini che nascono oggi, sempre meno, si ritroveranno ad essere come la punta di una piramide sociale rovesciata, portando su di loro il peso schiacciante delle generazioni precedenti. Incalzante, dunque, diventa la domanda: che mondo lasceremo ai figli, ma anche a quali figli lasceremo il mondo?". Grazie al Movimento per la vita di Carpenedolo con le sue volontarie, che in queste giornate e per tutto il resto dell'anno si danno parecchio da fare a favore della vita!

don Renato

Quaresima in Oratorio

Per i bambini delle elementari ed i ragazzi delle medie

1. ogni mattina nella palestra della scuola: momento di preghiera "gli alberi della Bibbia" dal lunedì al venerdì, alle 7.45 (a partire da lunedì 23 febbraio)
2. via crucis del venerdì, alle 16.15 (a partire da venerdì 27 febbraio) nella chiesa del sacro Cuore (ingresso da via Deretti)



Per gli adolescenti

1. preghiera quaresimale del venerdì, nella chiesa del sacro Cuore alla riscoperta dei sacramenti
2. visita ad alcune comunità di vita consacrata (nell'anno della vita consacrata) ascolto della testimonianza e contemplazione

Per i giovani

1. centri di ascolto sulla figura di Mosè nella cappellina dell'oratorio (zona teatro) ogni giovedì alle 20.30 (a partire da giovedì 19 febbraio)

2. preghiera quaresimale del venerdì, nella chiesa del sacro Cuore alla riscoperta dei sacramenti
3. cena povera e testimonianza di domenica 8 marzo in oratorio
4. via crucis processionale di venerdì 20 marzo dalla chiesa parrocchiale al santuario
5. cena pasquale ebraica, lunedì 23 marzo, in oratorio il rito che anche Gesù celebrò nell'ultima cena, nel memoriale dell'esodo pasquale è un'esperienza affascinante di meditazione attraverso la tradizione del popolo eletto
- 19.30 meditazione introduttiva
- 20.30 cena pasquale
6. veglia delle palme con il vescovo Luciano di sabato 28 marzo a Brescia



Esperienza di servizio proposta dalle suore Francescane dei Poveri

presso la loro comunità di Padova, dal 25 febbraio al 1 marzo
tutte le informazioni in oratorio



Santiago

Cominciamo a pensare anche a questa estate: oltre i consueti appuntamenti del grest e dei campi estivi viene proposta ai giovani un'esperienza di cammino a piedi e soprattutto interiore avrà come meta Santiago de Compostela, gli ultimi 150-200 km circa le date indicative sono queste: dal 12 al 22 agosto a breve arriveranno tutte le informazioni utili.

Insieme verso il matrimonio

Corso di preparazione per 22 coppie di fidanzati dal 13 febbraio al 22 febbraio

Più che mai necessaria ai giorni nostri è la preparazione dei giovani al matrimonio ed alla vita familiare - molti fenomeni negativi che oggi si lamentano nella vita familiare derivano dal fatto che, nelle nuove situazioni, i giovani non solo perdono di vista la giusta gerarchia dei valori, ma, non possedendo più criteri sicuri di comportamento, non sanno come affrontare e risolvere le nuove difficoltà. L'esperienza però insegna che i giovani ben preparati alla vita familiare, in genere riescono meglio degli altri. Ciò vale ancor più per il matrimonio cristiano, il cui influsso si estende sulla santità di uomini e donne. Per questo la Chiesa deve promuovere migliori e più intensi programmi di preparazione al matrimonio - Sono parole dell'esortazione Familiaris Consortio di Giovanni Paolo II, con cui

il Papa ha riproposto a tutta la Chiesa gli orientamenti e le indicazioni del Sinodo dei Vescovi del 1980 dedicato ai compiti della famiglia cristiana nel

mondo contemporaneo. La preparazione al matrimonio cristiano è preparazione umana e di fede, è un fatto personale ed ecclesiale.



OFFERTE PER OPERE PARROCCHIALI E SANTUARIO

Luzzeri Sergio 100 - F. T. 1.000 - Obolo vedova 1.180 - Genitori Mario per Santuario 100 - Pro oratorio 90 - N.N. 500 - N.N. 5.000 - Maris di Faganelli 2.000 - Borsari Giuseppe 100 - Casa Nazaret 1.540 - 50° Mutti-Casella 500 - Cristianu Crina 100 - N.N. 50 - Gruppo S. Giuseppe 200 - Fam. Bondioli Ottavio 100 - N.N. 1.000 - N.N. 50 - Rosi Cesare Bettari 100 - N.N. 350 - M.E. per riscaldamento 250 - Fam. Peroni 50 - Per S. Antonio N.N. 200 - N.N. 50 - A.T. per Santuario e P. Pio 100 - Ammalati 385 - Cozzani 50 - N.N. 900 - Agricoltori per Festa Ringraziamento 400 - N.N. 100 - N.N. 250 - Bambini neo iscritti asilo S. Cuore 480 - Casa Nazaret 600 - N.N. 150 - Fam. Giuseppe Nodari 100 - N.N. 70 - N.N. 100 - N.N. per Santuario 100 - M.R.C.M. per S. Antonio 1.000 - Franca e Mario per Santuario 100 - Ernesta Varini per Santuario 300 - Casa Nazaret 400 - N.N. 200 - N.N. 70 - N.N. per Santuario 100 - Fam. Tosoni-Vaccari 50 - N.N. 100 - Ammalati 1.075 - Mario Marini 200 - Bettari Raffaella 200 - 6° ann. nozze Angelo e Sara 50 - N.N. 700 - Per laurea Noemi 50 - N.N. per Santuario 50 - Casa Nazaret 400 - Ammalati 165 - Festa S. Giuseppe 200 - Obolo vedova 200 - N.N. 1.000 - Teatro Cong. S. Cuore 1.810 - N.N. Madonna Castello 50 - N.N. 50 - Ammalati 295 - Pulizie altare S. Teresa Araldi Teresa 60 - Bossini 1.000 - In memoria Lucia cugini Bettari 205 - N.N. 15 - In memoria S. Natalina 250 - N.N. per Santuario 50 - Arici Maria per Santuario 50 - Casa Nazaret 550 - Cavallari Renato-Maria 500 - Ghisini G.F.-Treccani 25° nozze 100 - Contrada S. Antonio 200 - 50° nozze Bruno-Lucia 200 - Per Martina 20 - 50° nozze Vittorio Bosio-Giuliana 50 - 50° nozze Rodella P. Maria 50 - 25° nozze Visani Monica 50 - In memoria don Francesco 50 - Per pulizie altari N.N. 2.000 - Ammalati 545 - Casa nazaret 700 - Lotteria 1.343 - Offerte cresima e comunioni 4.550 - N.N. Pulizie altari 500 - N.N. per restauri 500 - N.N. 200 - Vill. S. Maria 250 - Ass. Naz. Carabinieri 250 -

N.N. per nuovi impianti in Chiesa 9.800 - N.N. restauri 3.000 - N.N. per Santuario 50 - In memoria Pesci Elisabetta per oratorio 300 - Per oratorio S. Filippo 300 - N.N. 500 - N.N. 50 - In memoria Bertozzi Francesco 50 - Cisa e Claudio per luci 100 - In memoria Bondioli Gina 400 - Giuseppe Corsari 100 - Fam. Renato M.G. 1.000 - N.N. 5.000 - Barbara M.

Agnese Granelli 500 - Bondioli Giovanni e Daria 1.000 - In memoria Rocco Giuseppe 320 - Gambaretti Giuseppina per restauri 500 - N.N. per lavori Chiesa 1.000 - N.N. pulizie altari 1.000 - Obolo vedova 1.250 - Pesca 6.360 - N.N. per restauro altari 4.000 - N.N. per restauro altari 3.000.



Comune
di Carpenedolo



Parrocchia di
Carpenedolo



Movimento per la Vita
"Dott. Angelo Bianchi"
Carpenedolo



Biblioteca di Carpenedolo

L'Amministrazione Comunale di Carpenedolo
in collaborazione con
la Parrocchia San Giovanni Battista,
il Movimento per la Vita "Dott. Angelo Bianchi"
e la Biblioteca Comunale,
vi invita alla presentazione del libro:

Gender (d)istruzione

Le nuove forme di indottrinamento
nelle scuole italiane



Sarà presente l'autore del libro
Avvocato Gianfranco Amato
Presidente dei Giuristi per la Vita

L'incontro si terrà
GIOVEDÌ 12 MARZO 2015
alle ore 20.30
presso il Teatro Parrocchiale

L'incontro sarà trasmesso dalla
radio parrocchiale

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi 2015

1. Chioda Benedetta di Alessandro e Chiarini Sofia
2. Giulietti Francesco Gian Mario di Simone e Bondioli Nadia
3. Zanola Filippo di Matteo e Vettorazzo Sara
4. Marcolini Leonardo di Stefano e Bertini Elisa
5. Bellandi Maia di Marco e Aiardi Zuleika
6. Buccini Antonello di Liborio e Vecchiolini Agape

Defunti 2014

72. Marini Virginia di anni 83
73. Frer Teresa di anni 85
74. Pellegrini Silvio di anni 82
75. Damioli Anita di anni 79
76. Migliorati Giuliana di anni 86

Defunti 2015

1. Santini Daria di anni 81
2. Barone Guglielmo di anni 77

3. Bellandi Giovanni di anni 88
4. Maifrini Dea di anni 88
5. Bassi Ferdinando di anni 83
6. Bellini Luciano di anni 64
7. Franzoni Ettore di anni 80
8. Folloni Angela di anni 78
9. Marini Elvira di anni 81
10. Pari Elvira di anni 95
11. Spinuso Antonietta di anni 66
12. Pesci Gabriella di anni 63

QUARESIMA 2015

CALENDARIO PARROCCHIALE

CENTRI DI ASCOLTO

In Quaresima riprendono i "Centri di Ascolto".

Gli incontri si svolgono alle ore 20,30

il lunedì o il martedì

secondo il seguente calendario:

23-24 febbraio

quale sarà il risultato? Mc 4,3-9 (la semina)

2-3 marzo

che Dio è il tuo? Lc 18,9-14 (il fariseo e il pubblicano)

9-10 marzo

liberi fino a che punto? Lc 15,11-32 ("padre prodigo")

16-17 marzo

perché dovremmo perdonare? Mt 18,21-35

23-24 marzo

chi lasci che diventi il tuo prossimo? Lc 10,29-37

VIA CRUCIS DI QUARTIERE ORE 20.00

venerdì 20 febbraio - zona san Giuseppe

venerdì 27 febbraio - zona san Gottardo

venerdì 6 marzo - zona Fusetto

venerdì 13 marzo - zona sant'Antonio

venerdì 20 marzo - zona santuario (giovani)

venerdì 27 marzo - zona santa Maria Maddalena

venerdì 3 aprile (venerdì santo) - processione con il Cristo morto

VIA CRUCIS e QUARESIMALI IN CHIESA

ogni venerdì - via crucis

alle ore 8.00 - chiesa parrocchiale

alle ore 16.15 - chiesa sacro Cuore

ogni sabato - adorazione eucaristica

dalle 15.00 alle 18.30 - chiesa parrocchiale

possibilità delle confessioni

ogni giorno di quaresima

recita delle lodi e dei vesperi prima della messa

25 marzo - Annunciazione ore 20 - messa alla Pieve

SETTIMANA SANTA

domenica 29 marzo - PALME

9.30 - processione dal santuario

giovedì 2 aprile - giovedì santo

7.30 - liturgia delle ore

9.30 - messa crismale (cattedrale di Brescia)

16.00 - messa per fanciulli e anziani

20.00 - messa "in coena Domini"

venerdì 3 aprile - venerdì santo

7.30 - liturgia delle ore

15.00 - azione liturgica della Passione del Signore

20.00 - processione con il Cristo morto

sabato 4 aprile - sabato santo

7.30 - liturgia delle ore

21.00 - solenne veglia pasquale

domenica 5 aprile - PASQUA

Alleluia! Cristo è risorto!

lunedì 6 aprile - "dell'angelo"

11.00 - messa in santuario

CONFESSIONI

- ogni sabato dalle 15.00 alle 18.30

(chiesa parrocchiale)

- sabato 28 marzo 17.15 - II-III media

- lunedì 30 marzo - 16.15 - 4°-5°-6° anno

- martedì 31 marzo - 20.00 - adolescenti e giovani

- mercoledì 1 aprile - 20.00 - adulti



"Vieni, o Madre, in mezzo a noi"

Itinerario della Madonna nelle famiglie

anno mariano 2014-2015

650° anniversario dell'Immacolata compatrona di Carpenedolo

Dalla sera del 25 marzo dopo la santa messa nell'antica Pieve, prima chiesa di Carpenedolo, dedicata all'Annunciazione dell'Angelo a Maria, si muoverà il passaggio della statua della Madonna in 250 famiglie, giorno dopo giorno, fino alla conclusione dell'anno mariano, l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione. Per motivi organizzativi le famiglie che intendono ospitare per un giorno la statua della Madonna dovranno dichiarare la loro disponibilità presso la segreteria parrocchiale con indirizzo e numero di telefono. Nella giornata di presenza della statua la famiglia gestirà con parenti e vicinato brevi momenti di preghiera con il sussidio messo a disposizione dalla parrocchia; a conclusione della giornata, verso le 17.30, la presenza di un sacerdote o una religiosa o un rappresentante delegato, che guiderà l'ultima preghiera, segnerà il passaggio alla famiglia successiva. Ulteriori informazioni verranno date nel tempo. Per questioni organizzative va segnalata la disponibilità entro il 15 marzo. Nell'eventuale eccedenza di famiglie iscritte (oltre le 250), si darà precedenza a quelle con la presenza di persone ammalate.